

COMUNICATO STAMPA

PROFESSIONE DOCENTE: È TEMPO DI INNOVAZIONI

La ricerca “La professione docente: valore e rappresentanza” curata da Nomisma per ANP mette in luce la necessità di riforme – oltre 5mila docenti esprimono le loro opinioni su professione e modelli di rappresentanza

Tre sono gli interventi urgenti più auspicati dai docenti per il sistema scolastico italiano: riorganizzazione degli ordinamenti (il 30% degli insegnanti lo segnala come azione prioritaria), piena attuazione dell'autonomia scolastica (25%) e valutazione nazionale delle scuole (20%).

I docenti della scuola pubblica italiana sono pronti a mettersi in gioco e richiedono un **nuovo sistema di "regole" per la professione e per il sistema scolastico** in generale, anche per riconquistare un ruolo sociale che da tempo sembra non essere loro adeguatamente riconosciuto. Dopo anni in cui il processo di trasformazione della scuola è stato faticoso, lento, incerto e ha lasciato cicatrici profonde più per le molte promesse mancate che non per le azioni portate a termine, i docenti hanno maturato la forte convinzione che **sia giunto il tempo di avviare un percorso innovativo per il futuro fatto di azioni concrete di riforma**.

Il livello di consapevolezza dei docenti sulla necessità di avviare un'importante stagione di riforme emerge per la prima volta con chiarezza grazie alla ricerca “La professione docente: valore e rappresentanza” curata da Nomisma per ANP. I numeri dell'indagine, che ha coinvolto 850 istituti della scuola pubblica italiana di ogni ordine e grado vedendo la **partecipazione di 5.101 docenti**, parlano chiaro e non lasciano dubbi in merito.

Tre sono gli interventi urgenti più auspicati dai docenti per il sistema scolastico italiano: **riorganizzazione degli ordinamenti** (il 30% degli insegnanti lo segnala come azione prioritaria), piena attuazione dell'autonomia scolastica (25%) e valutazione nazionale delle scuole (20%). Tali provvedimenti rappresentano per i docenti anche una risposta al superamento delle disparità territoriali e all'abbattimento degli insuccessi offrendo la massima disponibilità a mettersi in gioco, non solo innovando strumenti e metodologie didattiche ma anche guardando con interesse all'esperienza degli altri paesi (circa il 40% dei docenti italiani vede nel confronto con i modelli di scuola internazionale una risorsa per la futura evoluzione della scuola italiana).

L'altro elemento chiave è la richiesta di **recupero di un ruolo sociale di primo piano che è strettamente legato alla valorizzazione della professione e non può comunque prescindere da un maggior riconoscimento economico** (il 48% dei docenti vede nell'incremento retributivo la maggior aspettativa per il futuro). Anche lo **snellimento della burocrazia** che rischia di soffocare le prestazioni degli insegnanti è una speranza per il futuro (oltre il 50% degli insegnanti, considerando l'insieme delle citazioni fornite, auspica un alleggerimento del lavoro in tal senso).

La sfida principale è quindi la **costruzione di un nuovo modello di professione in cui l'impegno, il lavoro del singolo e la legittimazione sociale possano rafforzarsi reciprocamente**. Affinché tale percorso possa essere compiuto, i docenti richiedono alcuni interventi su cui converge già oggi un largo consenso.

L'introduzione di una **valutazione della carriera basata sul merito del singolo incontra il favore del 66% dei docenti della scuola pubblica italiana**. La valorizzazione dell'apporto individuale è quindi uno degli elementi su cui rifondare la professione. Un indicatore importante su cui basare almeno parte del giudizio su docenti e istituti è **il livello di apprendimento degli studenti**: oltre il 67% degli insegnanti non è contrario a tale strumento di valutazione. L'adozione di un meccanismo in grado di misurare l'apporto

individuale dei singoli docenti diventa al tempo stesso il collegamento per **l'introduzione di un sistema di differenziazione retributiva**, per cui il 57% dei docenti è convinto della necessità.

Più dell'86% dei docenti è consapevole dell'**importanza della figura del dirigente scolastico e ritiene necessario un rafforzamento della collaborazione**, dato questo che segnala una precisa volontà di cooperazione. Il ruolo del dirigente scolastico diventa determinante per superare l'automatismo delle graduatorie delegando agli istituti la possibilità di scegliere, almeno in parte, gli insegnanti, conferendogli una sufficiente autonomia per ricercare le figure professionali migliori in grado di ricoprire specifiche posizioni. Un docente su quattro è già pronto oggi a valutare l'opportunità di reclutamento diretto.

Dovendo formulare una classifica delle priorità tra le iniziative di riforma, le trasformazioni improrogabili da cui ripartire per ripensare la professione sono, secondo la percezione dei docenti italiani della scuola pubblica, il riconoscimento del merito (citato dal 30,4%), l'aggiornamento continuo di metodologie e strumenti didattici (22,7%) - che è espressione di una seria formazione professionale durante tutta la carriera - e la valutazione dei risultati (15,2%), per la cui attuazione è necessario dare nuovo vigore e legittimità ad un sistema nazionale di valutazione delle competenze degli studenti.

Quali sono i soggetti legittimati a definire i contorni nei quali collocare le nuove iniziative? E quale mandato è ragionevole loro conferire?

La metà degli insegnanti della scuola pubblica italiana dichiara (49%) che i sindacati della scuola hanno oggi una posizione debole nel promuovere con efficacia tali innovazioni professionali, rimanendo più concentrati nella sottoscrizione del rinnovo contrattuale e nella lotta alla precarietà piuttosto che alla propulsione delle riforme necessarie per il sistema scolastico e per la professione.

Il 43,5% pensa infatti che solo con fatica il sindacato sia in grado di promuovere la valorizzazione professionale. I docenti chiedono invece che per il prossimo futuro il sindacato ritrovi la strada per perseguire obiettivi concreti in tal senso (54,9% sulla risposta multipla), mantenendo le proprie capacità in tema di miglioramento delle condizioni economiche (50,4%) e lotta alla precarietà (24,5%). I docenti sono comunque molto critici sui risultati ottenuti nei tempi recenti; oltre la metà (55,4%) ritiene che rispetto alle battaglie degli ultimi anni i sindacati della scuola non abbiano ottenuto risultati significativi.

Le valutazioni complessivamente insufficienti arrivano anche dai docenti iscritti ai sindacati dove il 60% è poco soddisfatto della loro azione come "rappresentante degli interessi dei docenti" (percentuale che raggiunge il 75% tra i non iscritti) ed il 37% dei docenti nel complesso ritiene che manchi del tutto un interlocutore per la tutela professionale.

Il giudizio è ulteriormente sfavorevole se si considera che l'86,5% dei docenti ritiene sia necessario un nuovo modello di rappresentanza, anche se declinando tale necessità occorre considerare che il 46,5% pensa si debba rivedere solo in parte il modello attuale mentre il restante 40% esprime una bocciatura completa richiedendo un modello radicalmente diverso.

I docenti italiani chiedono ad un possibile nuovo organismo di rappresentanza e ai sindacati servizi di formazione professionale (54% sulla risposta multipla) e informazione (48,8%).

"E' ormai da tempo in atto una crisi profonda del sindacato tradizionale"- sottolinea Giorgio Rembado, Presidente ANP, sindacato maggioritario dei dirigenti delle scuole, che dal 2002 ha allargato la propria rappresentanza anche ai docenti, individuati come alte professionalità della scuola. "Il sindacato non corrisponde più alle esigenze espresse dal corpo docente e non è in grado di assumere il ruolo che i professionisti oggi richiedono. C'è bisogno di un nuovo modello di rappresentanza, della costruzione per i docenti del 'sindacato che non c'è', come sosteniamo da qualche anno, e abbiamo sentito la necessità di conoscere a fondo il punto di vista della categoria e le sue aspettative. Per farlo in modo rigoroso e attendibile, ci siamo rivolti ad un istituto di ricerca economica e sociale accreditato, Nomisma S.p.A. di Bologna, così che fosse garantita l'assoluta qualità, scientificità e affidabilità dei risultati di cui avevamo bisogno", dice

"Dal lavoro di ricerca - dice Giorgio De Rita, Amministratore Delegato di Nomisma - emerge la figura di un docente che crede nel suo lavoro, nel suo ruolo, nella possibilità di giungere ad una reale riforma della scuola, di una professione che, in primo luogo, ancora scommette su sé stessa, ad esempio quando afferma che la riforma degli ordinamenti è prioritaria tra gli interventi più urgenti. Al tempo stesso, tuttavia, un docente ogni tre ritiene che la sfida più significativa sia il recupero di legittimazione sociale. Veder riconosciuto merito, professionalità e risultati ed attivare forme di collaborazione interne ed esterne sono gli obiettivi sui quali articolare un progressivo recupero del valore professionale e della sua legittimazione

sociale. L'allontanamento tra gli insegnanti e i loro tradizionali rappresentanti testimonia la scarsa capacità dei secondi di accompagnare (evitando di entrare ogni anno in un anno di nuova ed inefficace transizione) i processi di riforma specie lungo le vie strette delle risorse sempre più scarse; dalla faticosa tutela e promozione dello sviluppo e della crescita professionale; dalle molte contraddizioni sui risultati ottenuti. La scuola sembra così chiedere a tutti un esercizio di responsabilità ma anche, e forse soprattutto, un passo in avanti capace di andare incontro ad un valore della professione e del suo ruolo."

Ripensare radicalmente il sistema scolastico italiano – si legge nelle conclusioni della pubblicazione "La professione docente: valore e rappresentanza" - vuol dire avere chiaro che educazione ed istruzione hanno un'importanza cruciale per lo sviluppo democratico, civile ed economico di un paese. Sulla necessità di tutti questi cambiamenti la professione docente ha maturato consapevolezza.

Caratteristiche dell'indagine "La professione docente: valore e rappresentanza"

L'indagine si è rivolta ai docenti della scuola pubblica italiana di ogni ordine e grado e ha coinvolto 850 istituti scolastici selezionati seguendo un disegno campionario di tipo probabilistico complesso, garantendo così la rappresentatività dei risultati (errore massimo pari all'1,4% ad un livello fiduciario del 95%). L'indagine ha coinvolto 5.101 docenti che hanno partecipato compilando un questionario strutturato in forma cartacea e *on line*.

La pubblicazione può essere richiesta ad ANP.

Segreteria ANP
06/44245820 – 06/44243262
segreteria@anp.it

Per la stampa contattare:

Giulia Rossi
Ufficio Stampa Nomisma
051/6483344 - 347/2285048
giulia.rossi@nomisma.it